

# Lavoro, battaglia su voucher e stagionali

**Ancora un rinvio.** Solo oggi l'ok della Ragioneria, Lega e M5s continuano a litigare su causali e indennizzi

ROMA

A nove giorni dal via libera in consiglio dei ministri, e a otto giorni dalla conferenza stampa indetta a palazzo Chigi per illustrare le nuove regole, il decreto estivo (primo vero atto di politica economica del governo Conte), non ha ancora visto la luce. Il confronto sulla messa a punto è proseguito anche ieri, così come la ricerca delle coperture: sono così slittate a oggi sia la bollinatura della Ragioneria sia la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, salvo ulteriori rinvii legati alla firma del Capo dello Stato.

Il braccio di ferro è tutto interno alla maggioranza, con la Lega che preme per apportare robuste modifiche al giro di vite sul lavoro a termine e stagionale; e chiede, a gran forza, il ripristino dei voucher, i buoni lavoro cancellati in fretta e furia dal governo Gentiloni lo scorso anno al solo scopo di evitare il referendum abrogativo della Cgil. I due nuovi strumenti, introdotti per evitare il vuoto normativo, vale a dire il contratto di prestazione occasionale e il libretto famiglia, hanno registrato un sostanziale flop: nel 2017 questi rapporti sono stati utilizzati da appena 38mila lavoratori; nel 2018, ultimo aggiornamento Inps al 10 giugno scorso, da un numero sostanzialmente simile, poco più di 40mila persone.

Ad alzare il tiro, ieri, è stato direttamente il vicepremier, Matteo Salvini: «Ci sono alcuni limitati settori, penso ad agricoltura, commercio, turismo, servizi e lavori stagionali, per i quali l'alternativa è tra nero e voucher. Io preferisco i voucher». Il collega, e titolare del Lavoro, Luigi Di Maio, storce il naso, vuole ascoltare i settori, e comunque, da giorni, dichiara di essere contrario «a un ritorno dell'illegalità e dello sfruttamento». Altro tema, sempre sul fronte lavoro, su cui si sta alzando lo scontro politico (e non solo) sono gli stagionali. In base alle bozze di Dl in circolazione, la nuova normativa, e in particolare le causali, rischia di applicarsi anche ai rinnovi dei contratti stagionali. Il tema è delicato, considerato il mese in

corso, luglio, e le aziende stagionali molto attive in questo periodo. Qui si starebbe ragionando sulla possibilità di allentare la stretta sugli stagionali, evitando l'applicazione delle causali, al primo rinnovo, ma Di Maio storce il naso contrario a eccessivi annacquamenti del testo.

È battaglia anche sulla somministrazione a termine, con l'estensione della disciplina più stringente ai rapporti a tempo determinato al contratto che lega agenzia del lavoro e lavoratore. Qui Lega e «grillini» sono distanti da una soluzione condivisa, che eviti ripercussioni negative sull'intero comparto delle Apl. Sul periodo transitorio è aperto un confronto: al momento, il Dl si applicherebbe ai rapporti temporanei in corso, seppur limitatamente a proroghe e rinnovi. Si studia uno slittamento dell'entrata in vigore delle nuove regole.

Intanto, mentre il testo attende l'approdo in Gazzetta, la capigruppo della Camera ha definito il percorso del Dl in Parlamento per la sua conversione in legge. E sarà un iter «accelerato» dettato dalla pausa estiva che, salvo ripensamenti istituzionali, sarebbe stata già indicata in calendario per il prossimo 10 agosto. Il decreto partirà, dunque dalla Camera, e sarà esaminato in sede referente dalle commissioni Lavoro e Finanze. Queste, stando alle indicazioni delle capigruppo di ieri, avranno tempo per rivedere e correggere il decreto fino al 24 luglio prossimo, giorno in cui il testo dovrà approdare all'esame dell'Aula di Montecitorio. Sulla carta la Camera si è data due giorni per la sua approvazione in prima lettura e dal 27 luglio il testo passerà all'esame in Palazzo Madama. Calendario alla mano i senatori non potranno che ratificare il testo emendato dai colleghi deputati. Dei 60 giorni previsti dall'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge il Parlamento ne utilizzerà meno di 30, sempreché non voglia sacrificare le ferie di agosto.

— **M. Mo.**  
— **Cl. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Dl arriverà in aula alla Camera il 24 luglio per passare al Senato il 27. L'obiettivo è convertirlo entro il 10 agosto**

**La somministrazione.** Il governo sta valutando se rimediare ad alcuni errori tecnici che penalizzano le agenzie private



**Sistema gioco Italia** Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ha partecipato ieri all'Assemblea di Sistema Gioco Italia

L'ASSEMBLEA DI SISTEMA GIOCO ITALIA-CONFINDUSTRIA

## Boccia: per contrastare la ludopatia la soluzione non è chiudere le imprese

«Aprire un tavolo con il governo per modificare il decreto»

**Marco Mobili**  
**Nicoletta Picchio**

ROMA



**Rilancio sui voucher**

«Ci sono alcuni limitati settori - ha detto ieri Matteo Salvini - penso ad agricoltura, commercio, turismo, servizi e lavori stagionali, per i quali l'alternativa è tra nero e voucher. Io preferisco i voucher»

Aprire un tavolo con il governo per modificare il decreto dignità. Non solo su lavoro e delocalizzazioni, ma anche sull'industria del gioco. «Si sta affrontando la ludopatia distruggendo un settore, la soluzione non è chiudere le imprese», ha detto ieri Vincenzo Boccia, all'assemblea di Sistema Gioco Italia (la Federazione di filiera dell'industria del gioco di Confindustria). «Condividiamo i fini, ma bisogna costruire un percorso con il governo aprendo un tavolo e non confondere l'anomalia con le imprese», ha aggiunto il presidente di Confindustria, che ha sottolineato tra gli aspetti critici il modello di prelievo fiscale, sulla raccolta e non sul margine: «tutt'altro che una flat tax, una patrimoniale sui fattori di produzione». Sono «di buon senso e pragmati-

simo» secondo Boccia i dieci punti proposti dal presidente di Sistema Gioco Italia, Stefano Zappalà, che ha lanciato l'allarme sulle 150mila famiglie e milioni di investimenti privati a rischio con il decreto, sollecitando una riforma organica. In particolare sul divieto di pubblicità, la proposta di Sistema Gioco Italia punta a rafforzare la regolamentazione, con il divieto totale di spot per chi è privo di concessione statale, di utilizzare testimonial e l'interdizione delle comunicazioni commerciali per i giochi ad alto tasso di compulsività. Nel 2017 la spesa dei giocatori è stata attorno ai 18,5 miliardi di euro, per circa 9,5 miliardi di entrate erariali, leggermente in calo rispetto al 2016. La ludopatia è «un fenomeno che esiste», ha sottolineato Giovanni Kessler, direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, anticipando i dati della ricerca commissionata all'Istituto Superiore di Sanità su 12mila intervistati e che sarà pubblicata a settembre: «su 18,5 milioni di italiani che hanno giocato nell'ultimo anno - ha detto Kessler - un milione e mezzo sono giocatori problematici e 1,4 milioni sono a rischio moderato.

Tra i giocatori problematici, il 52% ha giocato alle Awp (new slot), il 33% alle Vlt (Videolottery) e l'11% alle scommesse virtuali». Per Kessler «non è possibile che lo Stato decida in un modo e che dall'altra parte comuni e regioni in autonomia». Stessa posizione quella di Boccia: «serve una riforma del Titolo V della Costituzione, è un comparto diversificato, che merita attenzione e rispetto». Condivisione dei fini, ha ripetuto il presidente di Confindustria, anche su lotta alla precarietà e delocalizzazione selvaggia contenute nel decreto, «ma non sugli strumenti utilizzati, che depotenziano questo percorso e mettono ansia al mercato», auspicando un confronto e modifiche in Parlamento. Sui voucher, va evitato un uso spropositato ma possono essere usati per alcune categorie. Per Boccia è importante l'orizzonte temporale degli interventi: «Se è di medio termine risulta credibile», aveva detto parlando a margine dell'assemblea dell'Abi e giudicando di «grande senso di responsabilità e chiarezza» l'intervento del ministro dell'Economia, Giovanni Tria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA